

Mi parve d'aver detto abbastanza chiaramente che per me l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di proporre esprimeva perfettamente l'indignazione che è nell'animo di tutti gli Italiani (*Rumori a sinistra*), che nell'animo dell'onorevole Miceli non è maggiore che nel mio, contro l'atto del Governo papale.

MICELI. Domando la parola per un fatto personale.

BONFADINI. Io prego dunque il nostro onorevole presidente di mettere ai voti questo mio ordine del giorno, tanto più che nell'applicazione del regolamento il diritto sta per l'ordine del giorno più lato, e nessuno non mi può contrastare che un ordine del giorno il quale dice: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno, » sia ben più lato di quello il quale tende a far solennizzare dei martiri.

MICELI. Io ho udito benissimo le parole dell'onorevole Bonfadini, ma sono abituato a pensare che quando deve risolversi su fatti concreti, il trascorrere per un terreno troppo vago e senza limiti equivale al gittarsi in mezzo ad un labirinto senza uscita, al proposito di parlare e discutere evitando sempre ogni conclusione imposta dalla logica. Ed io chiedo che quando si porta una questione in Parlamento, una questione così grave, determinata da una grande sventura che ha fieramente colpito il paese, noi dobbiamo assolutamente venire ad una deliberazione netta e solenne che sia compresa da tutti.

Ognuno capisce e potrà valutare l'ordine del giorno Ferrari; io intendo coloro che lo respingono recisamente; ma chi mai saprebbe rendersi ragione di colui che dichiara la sua indignazione alla vista dei cadaveri di due martiri della libertà, negando di dare la minima prova della sincerità e della efficacia dei suoi sentimenti? Noi ve la offriamo questa prova, che dipende solo dalla comune volontà.

Da parte nostra sarà data, giacchè per ora non ci è permesso di meglio, facendo omaggio alle virtù delle vittime, ed adottando le loro famiglie. Se dopo le lamentazioni che avete fatto, se dopo le lagrime che avete versato, non volete associarvi all'opera nostra, resti tutta a voi la gloria di uno sterile e derisorio compianto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Bixio per la posizione della questione.

BIXIO. Io vorrei pregare l'onorevole signor presidente a rileggere l'ordine del giorno Bonfadini che io non ho potuto intendere; perchè se l'onorevole Bonfadini propone l'ordine del giorno come accettazione delle parole pronunziate dall'onorevole presidente del Consiglio, lo comprendo; se invece è un ordine del giorno puro e semplice sul significato generale, cioè che non se ne fa nulla, a me questo parebbe veramente un delitto.

PRESIDENTE. Darò dunque di nuovo lettura dell'ordine del giorno Bonfadini:

« Udite le dichiarazioni del Ministero, la Camera passa all'ordine del giorno. »

Do lettura di un ordine del giorno presentato in questo momento al banco della Presidenza dagli onorevoli Correnti, Arrivabene, Nisco, D'Amico e Carini:

« La Camera, associandosi ai sentimenti di riprovazione espressi dal presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

BONFADINI. Domando la parola per una dichiarazione.

CURTI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bonfadini.

BONFADINI. Accetto completamente in nome mio e dei miei amici politici l'ordine del giorno testè presentato.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Conti ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

CONTI. Dirò due sole parole. Prego la Camera ad essermi benigna. Noi possiamo dolerci del fatto accaduto ieri a Roma; anzi ce ne doliamo profondamente. Quando leggemo ieri sera la notizia che erano state eseguite le due condanne, l'animo nostro se ne afflisse vivamente, ma noi ci asteniamo dal votare l'ordine del giorno Bonfadini; non perchè non deploriamo quel fatto, non perchè non desideriamo che finalmente si venga a migliori attinenze fra Roma e l'Italia... (*Narrità a sinistra*) imperocchè Roma non può non essere, anche politicamente, una città italiana; ma noi ce ne asteniamo perchè tali discussioni commovono fieramente il paese (*Movimenti*), pel quale sono di gravissimo pericolo; poichè noi cattolici, sì schiettamente cattolici, pur siamo liberali ed amiamo e vogliamo questa unità del regno italico; noi tanto più fortemente lamentiamo che di continuo si tenga agitata l'Italia con una questione che quanto più è rimascolata tanto più diviene pericolosa alle sorti comuni. (*Bravo! intorno all'oratore*)

PRESIDENTE. Invito coloro che hanno chiesto la votazione nominale a dichiarare se insistano nella loro domanda.

Voci a sinistra. Sì! sì! La manteniamo!

PRESIDENTE. Io ho ricevuto da alcuni degli onorevoli colleghi che hanno firmata la domanda di voto nominale la disdetta della loro firma; quindi debbo riconoscere se il numero di quelli che la mantengono sia sufficiente perchè possa addivenirsi a questa votazione.

CRISPI. Dappoichè l'ordine del giorno che sta per votarsi è tutt'altro da quello che precedentemente era stato proposto, io chiedo la votazione per divisione, cioè che si voti per alzata e seduta fino alla parola *riprovazione*, e che sul resto poi si voti per appello nominale. (*Oh! oh! a destra — Benissimo! a sinistra*)

PRESIDENTE. Dunque la prima parte sarebbe questa: